

IL MIDOLLO DI MANUEL E DEL PAESE

Francesco Merlo

Ci commuove tutti e ci fa disperare, come da tempo più non accadeva nell'Italia acida e indurita, lo strazio al midollo spinale del giovane Manuel Bortuzzo che due "smidollati" hanno colpito perché lo hanno

scambiato per un altro. Deve essere così l'inferno: cadere a terra mentre passeggi per la bellissima Roma con la ragazza che ami, con la tua dolcissima Martina, e risvegliarti piagato nel

midollo, che è la sola parte della colonna vertebrale che disarmava anche la scienza, quella tenera e bianca polpa che i medici e i chirurghi ancora non sanno come trattare.

pagina 28

Il caso

IL MIDOLLO DI MANUEL

Francesco Merlo

“
Il giovane atleta rimasto paralizzato è amorevole e forte, il contrario dei due smidollati che gli hanno sparato

”

Ci commuove tutti e ci fa disperare, come da tempo più non accadeva nell'Italia acida e indurita, lo strazio al midollo spinale del giovane Manuel Bortuzzo che due "smidollati" hanno colpito perché lo hanno scambiato per un altro. Deve essere così l'inferno: cadere a terra mentre passeggi per la bellissima Roma con la ragazza che ami, con la tua dolcissima Martina, e risvegliarti piagato nel midollo, che è la sola parte della colonna vertebrale che disarmava anche la scienza, quella tenera e bianca polpa che i medici e i chirurghi ancora non sanno come trattare.

A quanto pare, infatti, né i trapianti né le protesi artificiali né le stimolazioni riproduttive guariscono l'offesa al midollo spinale. E forse è per questo che il Creatore lo ha nascosto lì dentro, nel buco della vertebra, protetto dall'osso come "la midolla" del pane è protetta dalla crosta. Pur essendo infatti essenziale al movimento, ai nervi e a tutti i cinque sensi, il midollo è fragile ed è molle appunto come la mollica con la quale Geppetto modellò il cappello di Pinocchio.

E forse ogni creatura, ogni organismo, persino ogni istituzione ha il suo midollo, la sua sostanza fragile e segreta che ne trasmette e ne garantisce la vita: la politica, per esempio, è il midollo della democrazia; le sette note sono il midollo della musica; il Vangelo è il midollo del Cristianesimo; la legge è il midollo della Giustizia. E c'è anche quell'invecchiato midollo della solidarietà italiana che si chiama sentimento. Approfittiamone ora che Manuel lo ha ri-svegliato.

Al paese imbarbarito dalla sguaiataggine stanno dando una magistrale lezione di stile anche quella giovane fidanzata e papà Franco e mamma Rossella, così eleganti e discreti nel loro dolore e nel loro amore per la vita, intellettualmente molto più "onorevoli" dei mille vaffa e delle mille rottamazioni degli ultimi dieci anni. Non chiedono infatti vendetta spacciata per giustizia e non maledicono nessuno, neppure quel fortunato (un altro smidollato?)

che l'errore dei due balordi ha risparmiato e che ora farebbe bene a uscire dal suo buco, fosse pure soltanto con un segnale di pietà verso quel suo involontario donatore d'organo e forse di vita.

In Manuel che, paralizzato, conforta e dà coraggio alla sua mamma – e vorremmo abbracciarla come fosse la nostra mamma – non c'è solo la sofferenza che acquista fascino e dignità di poesia, c'è anche il destino capovolto della parola midollo. Lui, che ne ha perso la funzionalità, è amorevole e forte, deciso e buono, energico e ottimista, risoluto e gentile. Proprio il contrario dei due gaglioffi che gli hanno sparato e che sono smidollati, un epiteto che, nel vocabolario del disprezzo, suona peggio di invertibrati. E siamo al punto: custodito come in una cassaforte dentro un bel corpo di atleta probo, nascosto in fondo a un fisico sano e innocente, il midollo di Manuel è stato fulminato da due mezzi malviventi che, con tutti i loro tatuaggi di pistole e le loro sbruffonerie virili, con l'esibizione del dito medio e con i ghigni e i grugni, non sono buoni neppure a fare il male. Dissipati di quartiere, mezzi duri, poveri malacarne di Acilia, sono gli smidollati appunto, che ora piangono e si pentono coperti di ferocia dai soliti incappucciati dei social, dai giustizieri fai-da-te, da quella parte di Paese che, proprio perché somiglia a loro, li vorrebbe morti subito, senza processo, invece di accostarsi e immediatamente ritrarsi con imbarazzo e raccapriccio lasciando al giudice l'impaccio di gestire il tentato omicidio premeditato.

Ecco, osservate le foto di questi due che volevano terrorizzare il mondo e provate a guardare i loro ceffi compiaciuti come l'illustrazione dell'epoca. Infine, senza esagerare e senza commettere abuso di metafora, ciascuno è libero di pensare a tutti gli smidollati minacciosi, loschi, biechi e truci, a tutti gli smidollati, in divise paramilitari e carichi di simboli di guerra, che infestano questo povero paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

